



# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

## Al Santuario di S. Girolamo Emiliani

### FETICISMO O MIRACOLO

(Continuazione vedi numero precedente.)

Trattandosi dei miracoli esso grida: impossibile! Ma che sapete voi, o scienziati, di ciò che è possibile e di ciò che è impossibile? Se io percorro la storia delle scienze, m'incontro in un alternarsi continuo di ipotesi le une contrarie alle altre; vedo negato oggi quello che s'affermava ieri; e vedo uomini di gran nome buttarsi disperati allo scetticismo e dichiarare che la verità è troppo lontana, perchè l'uomo la possa afferrare. L'Accademia francese delle scienze si è dichiarata contro l'uso del chinino, contro l'inesto del vaiolo, contro il parafulmine. Consultata da Napoleone circa i battelli a vapore sentenziò: idea stolta errore grossolano, assurdità; e nel 1802 dichiarò assurda l'ipotesi di pietre meteoriche, di cui tutti riconoscono oggi l'esistenza.

Nell'anno stesso in cui Hegel scriveva il suo argomento filosofico sulla impossibilità degli asteroidi, proprio in quell'anno gli asteroidi venivano scoperti; e i più grandi fisici combatterono a lungo la legge di gravitazione universale scoperta da Newton. La scienza deve badare ai fatti e non negarne a priori la possibilità. Trovo giusto in proposito il detto del celebre Arago: colui che, all'infuori delle matematiche, pronunzia la parola *impossibile*, commette una grande imprudenza. Ripeto; io rispetto la scienza, ma non posso rispettare lo scienziato imprudente, che arrischia un giudizio smentito dai fatti e del quale, per giunta, non può dare nessuna prova.

Permetta, Reverendo che le obbietti, con la scienza, che nulla avviene contro o sopra le leggi stabilite dalla natura: il mondo in tutto il suo organismo porta il carattere della fissità immutabile. Un raggio di sole che si frange e sprizza in mille razzi e in mille tremolii

sui pendagli di cristallo di una lamiera o sul mobile formicolio di un lago; la voce dell'uragano che dentro le gole delle montagne, giù per le valli e le forre e negli anfratti cigola e rugge e scoppia nei toni più terribili e vari, dal fischio del camoscio fino allo schianto delle valanghe: le scintille, che schizzano in un volante arruffio di foco da un ferro rovente battuto all'incudine da pesanti martelli, i giuochi, gli avvolgimenti, gli intrecci, le fughe di una cascata d'acqua, tutto ciò che rende la più evidente idea del disordine e del caso, tutto al mondo è regolato da leggi inesorabili; e i fenomeni più vari e complicati e, apparentemente, più capricciosi si ripeterebbero nell'identico modo, se potesse ritentarsi la prova nelle identiche condizioni. Questo è ciò che ha verificato la scienza e che non può esser messo in dubbio. Ora il miracolo dovrebbe avvenire fuori e sopra queste leggi; e perciò è assolutamente inammissibile. È veramente specioso, signore, il vostro ragionamento e vi chiedo in grazia di udirne la confutazione che non è ne nuova ne difficile. Mi permetto innanzitutto di rivolgerle una domanda: riconosce Ella l'esistenza di Dio, di un Dio personale, di un Essere la cui potenza non è limitata che dall'assurdo? Se non riconosce l'esistenza di Dio, se è ateo allora la discussione sui miracoli è con lei impossibile. Se nulla esiste fuori e sopra la natura, niuna forza ne può sospendere o modificare l'ordine e le leggi: e i fenomeni si svolgono, si devono svolgere sempre, inesorabilmente con la stessa ferrea regolarità. Ma se ella crede in Dio, se riconosce l'esistenza di un supremo creatore dell'universo, io non vedo come possa ragionevolmente aver luogo alcun dubbio sulla possibilità di un'azione superiore alle leggi della natura. Rousseau che fra molti errori e stranezze disse anche molte cose belle e vere, scrive: Chi accetta l'esistenza di Dio e nega la possibilità del miracolo è un pazzo. L'espressione, signore, è un po' dura, lo so, ma io credo che sia perfettamente esatta, ne lei può offendersi.

— Io non mi offendo, ma le dico che Dio non

Chiesa della Madonna

può togliere o aggiungere sillaba al gran libro della creazione.

Ciò è enorme, signore, e non sente la voce della ragione che la condanna?

Nella natura esistono, dirò così per esprimermi meglio, varii piani sovrapposti gli uni agli altri. Prima, più in basso e come alla base della grande piramide degli esseri, troviamo la materia, la materia brutta e insensibile con le sue leggi di gravità, di affinità, di coesione e vada dicendo. Su questo piano se ne innalza un secondo, ed è quello dei vegetali: comincia la flora con la varia e molteplice manifestazione della vita. E anche qui abbiamo forza e leggi speciali. Viene poi il piano su cui si agita la vita sensitiva, dall'insetto microscopico alle poderose balene dei mari del nord. Infine eccovi l'uomo, alla cima della piramide, l'uomo su cui brilla dall'alto il sole, che non conosce tramonti, il sole della intelligenza, il raggio di Dio. Ora Iddio è al disopra di tutti i piani della creazione; e se gli esseri superiori riescono, come l'esperienza ci dimostra, a vincere e modificare le forze e le leggi degli inferiori, egli deve poter vincere e modificare le forze e le leggi della natura. Se l'uomo può sollevare un sasso vincendo la legge di gravità, Dio dee poter sollevare il mondo. Se l'uomo può dar vita a un suo simile, Dio dee poterlo fare in modo ben più perfetto. Se l'uomo in un piccolo laboratorio di chimica compone e scompone gli elementi della natura e produce a suo piacere l'acqua, la folgore, il tuono, Dio dee poterlo fare nel suo grande laboratorio della creazione. Se l'uomo avvivato dalla sacra fiamma del genio può dominare i marmi e le tele, dar loro vita e senso e il guizzo di tutte le passioni, che fremono nel nostro sangue e campeggiano nei nostri sguardi: se può sollevare la materia bruta alla espressione dei concetti più sublimi e delle sfumature più delicate del sentimento, Dio dee poter imprimere nell'uomo l'alta parola della sua rivelazione e partecipare a lui il potere del meraviglioso.

Posto che il miracolo sia possibile, come ha tentato di dimostrarmi, mi dica: ma Dio può Egli dare anche agli uomini il potere di far miracoli? Lo può senza fallo e infinite volte l'ha fatto. Dunque Dio può cedere la sua onnipotenza alle creature? Non è che ceda alle creature la sua onnipotenza, che è ridicolo a dire: ma egli stesso Dio opera il miracolo per mezzo della creatura, come ella scrive con la penna, Dio solo opera il miracolo: la creatura può esserne lo strumento. La vita di S. Girolamo Miani, per darle un'esempio, è piena di strepitosi miracoli, egli ha risanati infermi, ha moltiplicato i pani ecc. e anche al suo santuario per la sua intercessione avvengono continui fatti meravigliosi che la scienza è impotente a spiegare; e quello che ella ha chiamato *feticismo*, la vera scienza senza pregiudizi, serena, chiama miracolo.

Sarà, ma..... voglio ritornarvi a quel Santuario, voglio studiarvi quei fatti che voi dite meravigliosi e miracolosi alla luce della scienza sperimentale e della critica più severa e poi..... Sì, vi ritorni, Signore, studi, pensi e soprattutto rifletta, pensi insieme e rifletta che la Religione Cattolica non teme le smentite della

scienza, ma unicamente i disprezzi dell'ignoranza in fatto di religione. Sì, sì, vi ritornerò e presto e precisamente in giorno festivo, perchè si vede che è il giorno del maggior concorso, e se vedrò coi miei propri occhi un fatto superiore alle leggi della natura non crederò ai miei occhi; ma piuttosto correrò a casa per mettermi e letto e applicarmi alla testa una vescica di ghiaccio, perocchè diceva Gaetano Negri senatore del regno d'Italia e grande scienziato, che saper trincerarsi in una negazione incrollabile davanti a qualsiasi apparenza e qualsiasi affermazione, che implichi contraddizione con la logica della natura, è la virtù essenziale dell'uomo moderno. (1)

Perdoni, Signore, queste sue sono parole insensate: poi chi nega fede ai propri occhi, non è più in grado di giudicare di nessun fatto esteriore: parole stolte sono le sue; poichè con esse si afferma la più irragionevole delle ostinazioni. Quando a negare il miracolo non si adoprano altre arti che queste del negare, negare sempre, negare perfino contro l'evidenza stessa dei fatti, allora non è più il caso di ragionare. Sì, sì, Signore, accetto il rimedio; per lei e per quanto ragionano come lei, ci vuole il ghiaccio alla testa. Ma il ghiaccio, che io sappia, non è mai stato un fattore di scienza, nè il mezzo più ragionevole per sciogliere le questioni.

Il treno si ferma e noi scendiamo, lieti di aver assistito alla confutazione trionfale di un volgare errore, che offende la fede e la ragione e stringiamo la mano al sacerdote, polemista.

P. M

(1) Gaetano Negri in Rumori Mondani.

## Breve rassegna di alcune opere in Somasca, in onore di S. Girolamo, fatte eseguire da alcuni dei suoi figli, Religiosi Somaschi.

### La strada che mena alla Valletta

1. La strada larga, comoda, alberata che dal paese di Somasca mena alla Valletta, teatro delle penitenze e delle opere prodigiose di S. Girolamo Emiliani, fu sostituita a un viottolo campestre e sassoso e rimasta al 1700.

Gli iniziatori di questa strada furono i due benemeriti padri Antonio e Federico Comenduni.

2. Recinse il muro della Valletta, fece costruire la Cappella della Risurrezione, come tomba dei Religiosi Somaschi nonchè l'arco al principio della strada della Valletta il P. Pietro Rottigni.

3. La strada che dalla cappella dell'Eremo mena alla Valletta fu opera del fratel Angelo Sommariva.

### Le Cappelle lungo la strada che mena alla Valletta.

4. Nel 1837 il ven. P. Carlo Meraviglia Mantegazza fece scolpire e porre nella Cappella dell'Eremo la statua

di S. Girolamo che prega, di marmo di Viggìù, cappella posta a capo della Scala Santa. Il medesimo padre fece porre le tre campane sulla piccola torre della Valletta. Fece inoltre erigere due Cappelle, lungo la strada che mena alla Valletta con le statue del Santo in terra cotta, di cui la prima rappresenta S. Girolamo avvinto in ceppi, era la prima cappella che disgraziatamente andò totalmente rovinata nel 1887 per essere caduto il tetto e volta della Cappella fatta a torre rotonda, per molta neve caduta; e S. Girolamo in camiciotto bianco, uscente dal carcere e carico delle catene e ceppi, con la statua della Vergine e di un soldato.

Il P. Evangelista Zandrini e il P. Pietro Bignami ne fecero erigere tre altre. Una con statue rappresentanti S. Girolamo ancora nobile uomo secolare con orfani che dispensava il pane e con poveri; una seconda con S. Girolamo in ginocchio in atto di sciogliere il voto dinnanzi l'altare di nostra Donna di Treviso (statue in gesso, cambiate poi dal P. Bernardino Sandrini Preposito Generale dei Somaschi e statue rappresentanti la morte di S. Girolamo, dapprima collocate nella stanzetta ove morì il Santo, e poi trasportate nella cappella fatta a torre quadrata nel recinto della Valletta.

Il P. Luigi Gaspare Provinciale dei Somaschi ne fe' fare una a spese della Provincia Lombardo-Veneta, due ne fe' fare il P. Bernardino Sandrini, ai lati della Scala Santa, ed una il P. Filippo Colombo, l'ultima lungo la strada e rappresenta S. Girolamo con compagni in atto di lavare i piedi agli orfani.

Quelle del P. Sandrini e del P. Colombo furono fatte tra il 1878 e il 1881. E si fecero per cura del P. Ravasi Preposito di Somasca, il quale molto fece per raddrizzare la strada della Valletta e ridurre l'interno del recinto. Fece inoltre, il medesimo padre, cambiare le statue della Cappella della morte di S. Girolamo, della Cappella ove il Santo scioglie il voto, e fece anche sostituire alla Statua di S. Girolamo in ceppi, perche spezzata, un gruppo in legno rappresentante S. Girolamo in catene che viene sciolto da un Angelo per comando di Maria SS.

5. Il P. Pietro Bignami nel 1847 fe' restaurare l'Oratorio dell'Addolorata (attiguo alla stanzetta ove morì S. Girolamo). Il medesimo fece fare il pavimento in marmo nella Cappella del Santo nella Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, dorare i capitelli e le basi delle colonne e colonnine dell'altare nella stessa Cappella del Santo.

6. Il P. Giacomo Vitali nel 1867 fe' costruire dai giovinetti dell'Istituto di S. Maria della Pace di Milano, diretto allora dei Somaschi, la bella urna che contiene le spoglie di S. Girolamo, in bronzo argentato, con ornati d'argento e d'argento dorato.

7. Innanzi alla Chiesina della Valletta avvi un bello spiazzo, si deve all'abilità d'un fratello laico somasco, Dionigi Davià, il quale sgombrò detto spiazzo, con mine, di un grande scoglio.



## Una lettera anonima a S. Girolamo e il miracolo spirituale.

Tra le tovaglie dell'altare di S. Girolamo Miani, dove si conservano in una artistica urna le sacre ossa del Santo Taumaturgo, fu rinvenuta una lettera di

una devota, che dice testualmente così: " S. Girolamo tu vedi il mio stato, tu provvedimi per carità, provvedi pure alla mia famiglia. Se riceverò questa grazia ti prometto di aiutare le tue orfanelle di Somasca tua terra. Fammi questa grazia S. Girolamo.

Tua devota N. N. - 16 Giugno Milano

Qualcuno leggendo questa lettera anonima potrà sorridere con un sorriso misto di indifferenza e di feticismo. Ma io vi dico che è degna di considerazione. Perché non è la prima, ma la centesima, ma la millesima che si ripete in mille forme svariate con le risposte di ringraziamento per grazia ricevuta. Grazie nascoste come la corrente divina sa operare per l'intercessione di S. Girolamo, che costituiscono il *miracolo spirituale*.

Lo scrivente potrebbe riportare un numero indefinito di questi miracoli spirituali che avvengono al Santuario di S. Girolamo Emiliani, e farne nomi e cognomi e paternità e paese; ma siccome il miracolo spirituale è un fatto *interno* che avviene nell'*anima* e perciò stesso, a ragione, detto *spirituale*, porta il sigillo del segreto lasciando che poi, presto o tardi si manifesti da sé, si limita a far presente al lettore l'affermazione soprannaturale che per l'intercessione di S. Girolamo Miani al suo Santuario sempre più si afferma e rinnova, a gloria di Dio e a salute delle anime.

Una Signora vestita a lutto mi si presenta e dice: Padre, offro questo cuore d'argento a S. Girolamo per grazia ricevuta. Vorrebbe dirmi, per favore, diss'io di qual grazia Iddio, per l'intercessione di S. Girolamo, l'ha resa contenta? Ecco, mi risponde: mio figlio tornato dalla guerra, piuttosto malaticcio, non avea più un raggio di fede: guai parlargli di chiesa, di S. Messa, di Sacramenti, ai quali usava prima di andare soldato con molta devozione; taciturno insolente in casa era il nostro tormento. Dicisi di fare una devozione a S. Girolamo, alcuni parenti si unirono a noi di casa, ed oggi, dopo un mese circa, egli è ilare e contento ed è il primo ad invitarci alla Chiesa, non appena le campane ci chiamano, e frequenta i sacramenti; è ridiventato il praticante rigoroso di prima.

Una signora in gramaglie si porta al Santuario di S. Girolamo e mi dice: Padre, sono venuta a pregare per mio marito, che da che è tornato dalla guerra, non lascia più in pace nessuno di noi e deride la fede, che prima professava con tanto zelo. Preghi, Signora, S. Girolamo, risposi, e stia certa che il Signore per l'intercessione di questo Santo tanto miracoloso otterrà la grazia. Passano 15 giorni; la signora ritornò non più vestita a lutto, ma in bianco e mi dice: Padre, sono qui a ringraziare S. Girolamo, per la conversione di mio marito; egli rincasando in uno di questi giorni, mi disse: Moglie, io non sono più io, ti domando scusa dei dispiaceri che ho recato a te e alla famiglia, io mi sento rinato alla grazia di Dio; una voce arcana ha parlato e parla al mio cuore, io mi arrendo, e ringrazio chi ha pregato per me. Una Signora mi porta una collana d'oro preziosa e mi dice: Questa è per S. Girolamo. Chiedo, perchè? Perché un cuore duro come il macigno si aprì, per l'intercessione di S. Girolamo, ai sorrisi della grazia.

Potrei moltiplicare gli esempi, ma mi fermo qui che ce ne basta per dimostrare come, oltre il miracolo, così detto fisico, qui al Santuario di S. Girolamo si affermi quasi ogni giorno il miracolo spirituale. Ora mi spiego, perchè folle numerose a centinaia si portano a questo Santuario, e si succedono in devoto pellegrinaggio e si prostrano e pregano e non si saziano mai di baciare e ribaciare la Reliquia del Santo con entusiasmo e con le lacrime agli occhi che solcano le loro gote; e ripartono o con la più viva speranza o con la gioia di grazie ricevute benedicendo il S. Taumaturgo. Io riflettendo a tutto questo meraviglioso movimento di menti e di cuori non posso non esclamare: *Digitus Dei est hic!* Il dito di Dio è qui!

(Continua.)

## LA FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

IN SOMASCA

Il giorno 20 Luglio 1923

La festa di S. Girolamo Emiliani del 20 Luglio riuscì splendida, e per il decoro delle funzioni e per le folle dei divoti.

La messa della Comunione Generale fu celebrata dal P. Provinciale dei Padri Somaschi. Prima della S. Comunione infervorò i fedeli con un discorsetto di pochi minuti caldo di affetto per Gesù Sacramentato. Numerosi furono i fedeli che si accostarono alla Sacra Mensa Eucaristica.

Alle ore 10 fu celebrata la Messa solenne dal Rev. Parroco di Vercurago con l'assistenza di numerosi sacerdoti della plaga i quali erano intervenuti a Somasca per la solita Congregazione mensile ed avevano scelto il 20 Luglio per venire ad onorare anche S. Girolamo.

La Messa, musicata da D. Edoardo Volpi, fu eseguita a perfezione dai giovani di Somasca. La novità in questa musica fu di essere cantata alternativamente dalla Schola Cantorum delle figlie di Maria e dai giovani del Circolo S. Girolamo Emiliani di Somasca, la fusione delle voci era perfetta tanto che attrasse l'ammirazione di tutti i fedeli che assistevano alla funzione.

Dopo il Vangelo il p. Monti fece un discorso su San Girolamo illustrando la giaculatoria familiare al Santo « Dulcissime Jesu ne sis mihi iudex sed Salvator » « Dolcissimo Gesù non siatemi giudice ma Salvatore ». Tutto il discorso fu apprezzato e lodato. Nel pomeriggio si cantarono i vesperi alle ore 15; i salmi furono eseguiti in canto gregoriano meno il salmo « Laudate pueri Dominum » del Perosi eseguito in canto figurato. Si diede indi la Benedizione col SS. Sacramento e si chiusero le funzioni col bacio della Reliquia di S. Girolamo.

Ed è cosa veramente ammirevole che il plusso e riflusso delle processioni dei fedeli che venivano a pregare innanzi all'Urna di S. Girolamo, rimasta scoperta tutto il giorno, fu ininterrotta fino a sera tarda, non escluse le ore afose e infocate del mezzogiorno e del pomeriggio.

Di fronte a tanto spettacolo di anime gonfie di fede e di devozione a S. Girolamo, non si può resistere all'emozione.

## Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Da Milano riceviamo la seguente:

Milano, 3 Luglio 1923

Reverendo P. Prevosto di Somasca di Vercurago

*Si ricorda ancora di quelle bambine, aspiranti del Circolo dell'Incoronata, che il giorno 20 di Maggio, sono venute a cantare, nella Sua bella Chiesa, la canzoncina alla Madonna e alle quali Lei tanto gentilmente ha mostrato il corpo di S. Girolamo e la cameretta ove egli morì?*

*Ebbene io sono una delle due socie che le accompagnava e precisamente quella che diede la piccola offerta perchè fosse celebrata una S. Messa per la guarigione della mia mamma ed anche secondo l'intenzione della compagna.*

*Ho ottenuta la grazia tanto desiderata, e sono certa che S. Girolamo è stato l'intermediario presso il trono di Dio.*

*Come piccolo segno di riconoscenza unisco L. 10 (somma minima ma fatta proprio con tutto il cuore), perchè Lei reverendo, abbia a celebrare ancora una S. Messa di ringraziamento al Santo, per chiedere il suo patrocinio, per la mamma mia perchè abbia a continuare bene, e perchè esaudisca anche le preghiere della mia amica.*

*Seusi tanto del disturbo, mi voglia ricordare a Gesù perchè mi benedica sempre, e intanto, coi ringraziamenti presento a Lei i miei più distinti ossequi.*

R. L.

La bambina Ferraiuoli Iolanda figlia di Pietro, Tenente di Artiglieria e di Pizzagalli Angioletta di Airuno (Como) ebbe una malattia così grave che i medici, e fra questi il nonno, l'avevano bello e spedita.

La mamma, la sorella, la zia, la nonna che conoscono la gran potenza di S. Girolamo, confidarono in Lui e fiduciosi che il Santo avrebbe ridato la sanità alla piccola Iolanda, non badando nè a pericoli nè alla lontananza nè ad altro, così aggravata qual'era, si azzardarono di portarla al santuario.

Da persone conoscenti e dal nonno stesso ne furono dissuase per evitare una catastrofe che sarebbe potuto accadere nel tragitto. Ma esse ferme e persuase che la Iolanda avrebbe ricevuta la guarigione al Santuario di S. Girolamo arrischiarono il viaggio e giunte al Santuario con lagrime, con preghiere, con promesse con voti pregarono il Santo Taumaturgo. S. Girolamo esaudì le preghiere di quelle buone signore, poichè il giorno seguente cominciarono gli inizi della guarigione e oggi la Iolanda è perfettamente guarita.

Il 16 Luglio le dette signore sono ritornate al Santuario per ringraziare S. Girolamo hanno fatto una offerta al Santo e hanno fatta celebrare una messa di ringraziamento.

Il Cav. Cesare Anzioli di Milano, Maggiore di Fanteria, ferito ad una gamba, per quante cure adoperasse per guarirla e per quanti medici e chirurghi avesse consultato, non era riuscito a guarire. Era zoppicante; venne al Santuario e a stento potè fare l'ascesa al Santuario. Tuttavia con pazienza e più con fede viva a S. Girolamo, potè finalmente arrivare alla Chiesa del Santuario. Quivi con fede viva e ardente si postrò ai piedi di S. Girolamo ed espose al Santo tutta la piena del suo animo, invocando la sua intercessione e pregandolo di guarirlo.

Lasciò il Santuario con la ferma fiducia che S. Girolamo gli avrebbe dato l'uso attivo della gamba inerte.

Passarono pochi giorni e il Cav. Anzioli afferma di essere guarito perfettamente.

Fedaia Rusconi di Lecco dopo un parto ebbe una malattia terribile che poco mancò non la portasse alla tomba. Si rivolse a S. Girolamo con fede viva affinchè le desse la prima salute.

S. Girolamo ascoltò la preghiera della Rusconi e Le ha ridata la salute. Grata e riconoscente per tanto beneficio Fedaia Rusconi è venuta al Santuario a ringraziare S. Girolamo offrendogli un grosso cuore di argento in ricordo perenne della grazia ricevuta.

## Offerte a S. Girolamo Emiliani

La signora Anna Caffi di Bergamo per grazia ricevuta offrì a S. Girolamo L. 30.

I signori Romeo e Giannina Ghisoli per gratitudine offrono a S. Girolamo L. 10.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJPPII 1 Julii 1923 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Luglio 1923 - Tipografia Fratelli POZZONI Gerente responsabile)